

POLITICA LOCALE

REPUBBLICA BOLOGNA	20/01/2024	11	"Anoressia, senza cure non si sopravvive" = Anoressia e resistenza "Sopravvivere è possibile ma non ce la fai senza le cure" <i>Caterina Giusberti</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	19/01/2024	5	Associazioni in piazza per i tagli sull'anoressia = Anoressia, la protesta delle associazioni il dietrofront sui tagli non ferma la piazza <i>E. C.</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	17/01/2024	8	Disturbi alimentari, la C gii in piazza Boom di richieste agli sportelli di aiuto <i>Eleonora Capelli</i>	6

Il presidio

“Anoressia,
senza cure
non si sopravvive”

di Caterina Giusberti • a pagina 11



Anoressia e resistenza “Sopravvivere è possibile ma non ce la fai senza le cure”

di Caterina Giusberti

Giulia è stata ricoverata l'anno scorso, a quindici anni, e dice che l'emozione più forte che ricorda di quel periodo è l'apatia. «Mio fratello più piccolo ha inventato un altro acronimo per Dca: dammi cento abbracci. Mi chiedeva sempre: com'è il pollice oggi? Io mi sentivo in colpa, ma era sempre giù». In un gruppetto sono arrivate in piazza Scaravilli dal Centro Gruber, dove sono ricoverate. Altre dalla provincia di Bologna, da Reggio Emilia e da Modena, hanno i cartelloni rosa in mano e i fiocchi lilla disegnati sulle guance. Si fanno avanti per parlare, e chi la sente la pioggia. Una, due, cinque. Sono fortissime, e chissà se lo sanno, mentre leggono le lettere che hanno scritto al loro corpo sulle note del teflono. Mentre ripetono a tutte che «si può sopravvivere, ma servono le cure».

Sono scese in piazza ieri a Bologna, in una protesta che ha riunito associazioni (da Fanep ad Animenta) ma anche Pd e sindacati, per dire al governo che i dieci milioni ra-

cimolati all'ultimo, e tra le proteste, per il fondo per i disturbi del comportamento alimentare sono «briciole», davanti a una malattia che si sta divorando una generazione.

Lo dice bene Lucia, mamma di una ragazzina di dodici anni, appena uscita da un ricovero salvavita al Sant'Orsola. «I posti in degenza sono sei - ripete - sei, e non è che se non ti ricoverano stai un po' peggio, se non ti ricoverano rischi di morire. Il cuore di mia figlia, quando l'ho portata in ospedale, batteva 35 volte al minuto. Il territorio non è pronto per fare fronte a un'emergenza di questa portata, le neuropsichiatrie territoriali sono allo stremo». In qualche modo lo ammette anche Laura Morisi dell'Asl: «Siamo qui per dire che capiamo c'è quest'emergenza, sia infantile che nell'età adulta. Con questi fondi del governo abbiamo creato una rete per facilitare la transizione tra l'ospedale e il territorio. Pensavamo fossero un primo passo, per consolidare servizi strutturati. Siamo noi professionisti i primi ad averne

bisogno». Silvia Panini, di Volt, ricorda che «la sensazione più forte di quando pesavo 44 chili era il freddo, come lo provo qui stasera, poi la sensazione di essere sola e il bisogno viscerale di essere vista, supportata». Una ragazza coi capelli lunghissimi racconta: «Mi sono ammalata di anoressia nervosa due anni fa, mangiavo soltanto 85 calorie al giorno non mi reggevo letteralmente in piedi e grazie a un sondino nel naso sono riuscita a rialzarmi. Grazie alla forza che mi hanno aiutato a mettere nel combattere la mia malattia sono riuscita a sopravvivere. Noi ci meritiamo un futuro e le liste di attesa sono davvero trop-



Peso: 1-4%, 11-44%

po piene». Margherita, 19 anni, tiene in mano un cartello, dove ha scritto: vogliamo vivere, voi ci lasciate morire. Lei è di Torino, ma è seguita al centro Gruber, soffre di anoressia nervosa. Ormai ha scavallato, dice, tra poco sarà dimessa. «Camminavo tutto il giorno, per dimagrire con il sondino - racconta - mi sentivo molto sola». Alessia, che è accanto a lei, invece di anni ne ha 17, viene dall'Abruzzo e dovrà esse-

re ricoverata ancora nove mesi. A chi ci sta passando ora vuole mandare un messaggio sì, si avvicina per farsi sentire bene, anche se le viene da piangere. «I disturbi del comportamento alimentare non sono capricci - dice - Di Dca si muore, dobbiamo combattere tutti insieme perché diventino una malattia curabile».

La protesta delle ragazze con disturbi alimentari contro i tagli del governo

◀ Il presidio

La manifestazione in piazza Scaravilli contro i tagli alla lotta ai disturbi dell'alimentazione



Peso:1-4%,11-44%

Anche se il ministro ha fatto dietrofront sui fondi

Associazioni in piazza per i tagli sull'anorexia

Alle 18 in piazza Scaravilli si accende la protesta del popolo lilla. Con il fiocchetto di quel colore appuntato sul petto protestano i familiari dei ragazzi malati di anoressia e bulimia e gli attivisti delle associazioni che sono al loro fianco ogni giorno. La protesta, nata per contrastare l'azzeramento del fondo da 25 milioni del governo per la lotta ai disturbi alimentari, si è allargata a partiti e sindacati. La richie-

sta non è solo di riavere le risorse tagliate, che a Bologna sono servite per assumere educatori e psicologi, ma anche perché si arrivi a un percorso più strutturato di cura.

di Capelli ● a pagina 5

Anorexia, la protesta delle associazioni il dietrofront sui tagli non ferma la piazza

Alle 18 in piazza Scaravilli si accende la protesta del popolo lilla. Con il fiocchetto di quel colore appuntato sul petto scendono in piazza infatti i familiari dei ragazzi malati di anoressia e bulimia e gli attivisti delle associazioni che sono al loro fianco ogni giorno, nel difficile percorso di cura. La protesta, nata per contrastare l'azzeramento del fondo da 25 milioni del governo per la lotta ai disturbi alimentari, si è allargata a partiti e sindacati. Oggi la manifestazione non è più solo per riavere quei soldi, che a Bologna sono serviti negli anni per assumere educatori e psicologi, soprattutto per seguire il percorso dei giovani pazienti fuori dall'ospedale, ma anche perché si arrivi a un percorso più strutturato di cura. Tecnicamente, si tratta di inserire la cura di anoressia e bulimia nei Lea, cioè i livelli essenziali di assistenza, perché le promesse del ministro Orazio Schillaci, che negli ultimi giorni ha assicurato che il fondo verrà rifinanziato, non sono bastate.

«La drammatica realtà è che l'a-

noressia rappresenta la seconda causa di morte nella fascia tra i 12 e i 18 anni, subito dopo gli incidenti stradali - dice la segretaria del Pd di Bologna, Federica Mazzoni, che ha aderito alla manifestazione di oggi - La mortalità è direttamente proporzionata all'accesso alle cure. Come Pd riteniamo che la prevenzione e la cura dei disturbi del comportamento alimentare siano prioritarie per la salute pubblica».

In questi giorni a lanciare l'allarme sono state tante associazioni, in prima linea la Fanep del professor Emilio Franzoni. Si sono incontrati così nella richiesta di avere più attenzione da parte dell'esecutivo medici di lunghissima esperienza e giovani attiviste come quelle dell'associazione Animenta, che ha a Bologna ha aperto la prima sede "locale" in Italia. «Abbiamo appena aperto uno sportello di ascolto gratuito presso Labas e già abbiamo prenotazioni fino a tutto il mese di febbraio - spiega Francesca Inglese di Animenta - questo dimostra l'enorme rischio-

sta di aiuto che oggi arriva nel campo dei disturbi del comportamento alimentare. Noi abbiamo soprattutto ragazze che seguono l'università che si rivolgono a noi, perché ci occupiamo specificamente di maggiorenni, ma ci sono anche persone più adulte, che devono convivere con questa malattia magari da anni». In un quadro in cui la data di insorgenza della malattia si abbassa sempre di più, arrivando a coinvolgere bambine di 10 e 12 anni e in un momento in cui anche i maschi sempre più spesso si trovano confrontati con un problema fino a poco tempo fa considerato tipicamente femminile. Oggi a Bologna ci sono 400 persone seguite dall'Ausl per questo tipo di problemi, ma dopo il Cvoid l'aumento delle segnalazioni è aumentato tra il 30 e il 40%. Il centro del Bellaria per la cura di questi di-



Peso: 1-7%, 5-32%

sturbi è uno dei punti di riferimento principali, ma famiglie e associazioni chiedono una presa in carico capillare e una presa di coscienza collettiva.

— e. c.



◀ **Fiocco lilla**

Una protesta per La Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla dedicata all'anoressia, alla bulimia e in generale ai disturbi della alimentazione



Peso: 1-7%, 5-32%

LA SANITÀ

Disturbi alimentari, la Cgil in piazza Boom di richieste agli sportelli di aiuto

di Eleonora Capelli

«Ci state tagliando il futuro». Questo il grido di battaglia di associazioni e attivisti che venerdì saranno in piazza contro il taglio di 25 milioni del governo al fondo per il contrasto dei disturbi alimentari. «Di anoressia e bulimia si muore - dicono gli organizzatori, che saranno presenti in 28 piazze italiane, con un presidio cui ieri hanno aderito anche Cgil e Pd di Bologna - se non facciamo nulla si morirà domani più di oggi». L'appuntamento è in piazza Scaravilli alle 18, il colore della protesta è il lilla del fiocchetto che hanno sul petto familiari di chi lotta ogni giorno contro malattie sempre più diffuse: a Bologna oggi ci sono in cura 400 persone nei servizi dell'Ausl e i casi sono aumentati tra il 30 e il 40% dopo il Covid. «Il fondo per il contrasto ai disturbi dell'alimentazione e della nutrizione non è stato rinnovato nell'ultima legge di bilancio - dicono gli organizzatori - questo significa che ci saranno sempre meno professionisti e luoghi dedicati

alla cura dei Disturbi del comportamento alimentare».

Questo taglio in finanziaria, che ora il ministro alla Salute Orazio Schillaci sta cercando di "ripianare" con un emendamento di maggioranza al decreto Milleproroghe, arriva proprio nel momento in cui la richiesta di aiuto è più alta. Ieri ha aperto il punto d'ascolto di Animenta, associazione di volontariato che si occupa di disturbi alimentari, negli spazi del Laboratorio di salute popolare di Làbas, in Vicolo Bolognetti 2. Un luogo dove chi soffre di disturbi dell'alimentazione può trovare una voce amica e anche un orientamento rispetto ai vari servizi disponibili in città. «Lo sportello sarà aperto ogni martedì pomeriggio, ma le prenotazioni sono già tantissime, arrivano fino alla terza settimana di febbraio - spiega Francesca Inglese di Animenta Bologna - in prospettiva cercheremo di ampliare il numero delle aperture, perché questo tempo di 45 minuti, per tre sedute, offerto da volontari formati è molto richiesto. Abbia-

mo aperto da un giorno le candidature per diventare volontari e abbiamo già ricevuto 45 adesioni, un segnale che questi problemi stanno davvero a cuore a tanti».

In piazza venerdì ci saranno gli studenti dell'università, particolarmente coinvolti nel tema dei disturbi alimentari, tanto che secondo alcune stime problemi di questo genere coinvolgerebbero 2 universitari su 10, insieme ai ragazzi delle scuole superiori e agli attivisti di Làbas. Molte altre realtà hanno aderito alla manifestazione, come Auser, Cittadinanzattiva, Fanep con il professor Emilio Franzoni, lo Spi. Una mobilitazione per chiedere che non vengano interrotte le terapie per tanti giovani che cercano di superare un difficile scoglio.

**Venerdì
presidi in 28
città. Al
laboratorio
sanitario
Animenta
di Làbas
in vicolo
Bolognetti
prenotazioni
fino alla
terza
settimana
di febbraio**



▲ **Camici bianchi**
L'ingresso di un ospedale cittadino



Peso: 29%